

CONVEGNO FINALE

PRIN 2010-2011

**Parlamenti nazionali e Unione europea
nella governance multilivello**

V sessione

I Parlamenti nazionali e le autorità indipendenti

(Unità di ricerca Siena)

RELAZIONE DI ROBERTO BORRELLO

ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE ITALIANO E COMPARATO

Dipartimento Scienze politiche ed internazionali -DISPI Università di Siena

Autorità di regolazione e motori di ricerca

1. Il filone di ricerca da me condotto, nell'ambito del gruppo, sulle interazioni tra autorità di regolazione e parlamenti nella disciplina dell'attività di informazione tra ordinamenti interni ed ordinamento dell'UE, si è soffermato su due profili fondamentali.

Il primo riguarda il tema della costruzione di una disciplina comune della comunicazione politica, che sembra scaturire come effetto virtuoso delle forme di coordinamento tra le autorità indipendenti europee del settore dell'audiovisivo e delle comunicazioni elettroniche (anche tenendo conto delle ricadute positive di tale sinergia sulle scelte legislative nazionali). Su di esso rinvio alla relazione presentata nel convegno intermedio del presente PRIN.

Il secondo, i cui risultati vado ad illustrare nel presente convegno in forma sintetica, prende in esame una problematica che si inserisce nel contesto di quella che possiamo considerare la sfida tra le autorità di regolazione ed il legislatore da una parte e gli operatori del web dall'altro, sulle forme ed i modi di una possibile disciplina di internet. Ricordava Paolo Caretti, in un recente convegno su internet ed il pluralismo, le parole di Schmitt: “la terra è il luogo del diritto, il mare il luogo della libertà”. Adattando questa affermazione al contesto contemporaneo, internet, secondo Caretti, diviene quindi il mare (virtuale) degli internauti. Va però sfatato – ha aggiunto – questo mito, perché l’esperienza degli ultimi anni ha dimostrato a chiare lettere che internet è spesso luogo di scontro di

interessi diversi, e richiede anche regolazione.

La mia riflessione riguarda, in questa prospettiva, la possibile rilevanza di una categoria degli operatori del web, i motori di ricerca, nel contesto della tutela del pluralismo informativo, alla luce di un recente conflitto tra AGcom e Google, in ordine all'obbligo da parte di consociate di tale gruppo di fornire dati sulla situazione economica mediante la c.d. Informativa Economica di Sistema-IES.

La conclusione della riflessione (per altro in progress) è che l'approccio secondo il quale la rilevanza per il pluralismo informativo è solo per i soggetti che svolgono attività di costruzione di contenuti e non per chi sembra svolgere solo servizi al fine del reperimento di informazione, non sembra corretto, alla luce del collegamento di tali servizi con la garanzia del diritto ad essere informati, come possibilità di accedere al massimo numero di fonti esistenti. Il dato rilevante è che la valutazione istituzionale (autorità di regolazione e legislatore, il tutto anche nel contesto europeo) dei motori di ricerca, dovrebbe riguardare sia (per quanto possibile) le modalità effettive con cui si reperisce l'informazione (pericolo di nascondere forme di manipolazione dietro l'apparente automaticità dei metodi), sia la capacità di acquisizione di in quantitativo di risorse tale da inaridire la capacità di finanziamento di altri mezzi di comunicazione. Il profilo è ovviamente, altamente controverso, ma merita attenzione.